

GUALTIERI. CANDIDATO PD

## «Roma è ferita, ha le casse piene e non si spende»

di Federico Fubini

a pagina 17

L'intervista

di Federico Fubini

# «Roma città ferita Le casse sono piene e non si spende»

Gualtieri: punterò su giovani e competenze

**In inverno l'Italia ha evitato una recessione e ora sembra in ripresa: c'è un cambio di passo fra il vostro governo e quello di Mario Draghi?**

«Il governo Draghi sta lavorando bene — risponde Roberto Gualtieri, 54 anni, ex ministro dell'Economia e candidato sindaco del Pd a Roma —. I dati del primo trimestre, in cui abbiamo fatto meglio di Francia, Germania e Spagna, dimostrano che la politica che ho condotto con il precedente governo ha funzionato. Investimenti, costruzioni, domanda interna, tenuta dei servizi: dietro c'è la vitalità delle nostre imprese ma anche scelte giuste a livello macroeconomico e nel mix di interventi. Vedo una positiva continuità del nuovo governo e un ottimo lavoro su vaccini e Recovery. Quest'anno mi aspetto una crescita superiore al 5%».

**A Roma le perdite di occupazione durante questa crisi sono quasi doppie rispetto alle medie nazionali. Come lo spiega?**

«Roma paga l'inadeguatezza delle amministrazioni Raggi e Alemanno. Da anni non si programma e non si investe. Abbiamo studiato i bilanci e il dato impressionante è la quantità di risorse che Roma aveva e ha, ma rimangono non spese».

**Può essere più preciso?**

«Il 2019 si è concluso con

un avanzo corrente di 260 milioni, un miliardo di liquidità in cassa e appena 184 milioni impegnati per gli investimenti: per abitante, è meno di un terzo rispetto a Milano o Napoli. E c'è una quota bassissima di finanziamenti straordinari nazionali intercettati, per pura incapacità di progettazione».

**Ha degli esempi?**

«Come no. I soldi stanziati per i nuovi treni delle linee A e B della metropolitana non sono stati spesi perché il bando era scritto male. Quelli per le nuove metropolitane sono andati ad altre città, perché non c'erano i progetti. In sostanza a Roma abbiamo fatto l'austerità. Ma non imposta da fuori: dovuta all'incapacità di spesa e alla mancata erogazione di servizi essenziali. Casse piene e la città che cade letteralmente a pezzi».

**Lei cosa propone?**

«Va rafforzata la capacità di progettazione ed esecuzione delle opere, anche con strutture dedicate e professionalità specifiche. Ci serve una governance semplificata di aziende e agenzie comunali, per far funzionare trasporti, traffico, raccolta rifiuti. E anche un motore di crescita: l'economia circolare ha bisogno di tecnologia e competenze, un sistema di trasporti integrati ha bisogno di innovazione anche digitale. Poi bi-

sogna valorizzare le vocazioni di Roma: ricerca e industria di alta tecnologia, cultura, produzione artistica e audiovisiva, turismo, commercio, servizi avanzati».

**Lei parla come se in periferia non ci fosse un'emergenza sociale...**

«Niente affatto. È prioritario curare le ferite della disuguaglianza e dell'esclusione, puntando su politiche e infrastrutture sociali, coinvolgendo il terzo settore. Vanno qualificati gli spazi urbani, quindi serve concretezza, a partire dai progetti per intercettare le risorse del Recovery. Roma ha un potenziale di città verde e sostenibile, digitale e creativa, inclusiva e aperta al mondo. Come fa Parigi, ripenseremo spazi e funzioni per assicurare in tutti i quartieri i servizi fondamentali».

**Ma se la burocrazia fa lo sciopero della firma per evitare responsabilità, lei che può farci?**

«I Comuni sono gli enti con la migliore capacità di investimento. Se Roma si comporta diversamente da Milano, Bologna, Firenze e Bari, le responsabilità sono del sindaco e della giunta. Noi punteremo sulle migliori competenze, su un'organizzazione più efficiente e su innesti giovani e qualificati. Il Recovery è un'opportunità».

Dem

Roberto Gualtieri, 54 anni, ministro dell'Economia nel Conte II, oggi corre per le primarie a sindaco di Roma



**Al dissesto del Comune non hanno contribuito anche le giunte del Pd?**

«Le amministrazioni Francesco Rutelli e Walter Veltroni sono state le migliori degli ultimi decenni. Ad Alemanno è stato consegnato un bilancio in ordine e l'azzeramento del debito deciso dal governo. Dopo cinque anni di gestione disastrosa lo ha lasciato con 550 milioni di deficit strutturale e il tracollo degli investimenti. Ignazio Marino ha rimesso i conti a posto: un lavoro finito nella paralisi dell'attuale amministrazione. Oggi c'è la possibilità di ripartire. Possiamo migliorare qualità e quantità dei servizi erogati. Un esempio? La Corte dei Conti spiega come l'assenza di investimenti sul rinnovo della flotta Atac abbia fatto lievitare i costi di manutenzione a spese del servizio».

**Dicono: se Gualtieri vince le primarie, è perché glielo permettono i caporioni del Pd romano che poi lo condizioneranno. Se vince il ballottaggio sarà grazie a M5S, che poi lo condizionerà a sua volta.**

«Il Pd romano oggi è un partito giovane, vitale e rinnovato, noi puntiamo a realizzare un'alleanza larga che coinvolga le forze sociali, economiche, associative e tutte le persone che vogliono la rinascita di Roma. Da parte mia credo di aver dimostrato il mio modo di lavorare. Al mi-

nistero dell'Economia ho compiuto scelte basate sul merito, senza le quali non avremmo ottenuto i risultati che ora tutti riconoscono».

### In un ballottaggio fra Virginia Raggi e Carlo Calenda lei per chi voterebbe?

«Solo chi sa di non arrivare al ballottaggio si pone questa domanda. Tutte le rilevazioni ci dicono che questo scenario non esiste. La sfida è a tre, noi la destra e la Raggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I sindaci precedenti La Capitale sta pagando le inadeguatezze delle giunte di Raggi ed Alemanno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688